

Il Messaggero MARCHE

La crisi non ferma le imprese

- L'analisi all'Istao: giù vendite e redditività, ma le Marche prevalgono nel confronto in Italia
- Indesit, Ariston, Tod's e Acraf ai primi posti nella classifica della Fondazione Merloni

ANCONA Calano le vendite e cala la redditività delle imprese delle Marche nel 2012. E negativo sembra già essere il primo semestre del 2013. Eppure, se il sistema industriale della regione è stato particolarmente esposto all'impatto delle crisi, il distretto marchigiano registra le migliori performance rispetto agli altri distretti d'Italia (Nord Est, Centro e Sud). È quanto emerge dalla presentazione dell'annuale classifica delle principali imprese marchigiane, curata da Valeriano Balloni e Donato Iacobucci per la Fondazione Aristide Merloni. Ieri nella sede dell'Istao i due docenti hanno illu-

strato i dati alla presenza del governatore delle Marche Gian Mario Spacca, del presidente di Confindustria Marche Nando Ottaviani, del rettore uscente della Politecnica Marco Pacetti, del direttore generale di Banca Marche Luciano Goffi. Il quadro delineato da Iacobucci è fatto soprattutto di segni negativi. A pesare sull'attuale fase recessiva soprattutto il crollo della domanda interna, che perde il 7,4% rispetto al 2011, incidendo notevolmente sul valore globale delle vendite (- 2,8%), percentuale compensata dall'incremento dell'export (+ 3,8%).

Carnevali a pag. 46



Imprenditori ieri all'Istao

L'impresa Marche regge bene alla crisi

► L'analisi all'Istao, tra luci e ombre. Spacca: «Serve aggregarsi»

FONDAZIONE MERLONI

ANCONA Calano le vendite e cala la redditività delle imprese delle Marche nel 2012. È negativo sembra già essere il primo semestre del 2013. Eppure, se il sistema industriale della regione è stato particolarmente esposto all'impatto delle crisi, il distretto marchigiano registra le migliori performance rispetto agli altri distretti d'Italia (Nord Est, Centro e Sud). È quanto emerge dalla presentazione dell'annuale classifica delle principali imprese marchigiane, curata da Valeriano Balloni e Donato Iacobucci per la Fondazione Aristide Merloni. Ieri nella sede dell'Istao i due docenti hanno illustrato i dati alla presenza del governatore delle Marche Gian Mario Spacca, del presidente di Confindustria Marche Nando Ottaviani, del rettore uscente della Politecnica Marco Pacetti, del direttore generale di Banca Marche Luciano Goffi.

Il quadro delineato da Iacobucci è fatto soprattutto di segni negativi. A pesare sull'attuale fase recessiva soprattutto il crollo del-

la domanda interna, che perde il 7,4% rispetto al 2011, incidendo notevolmente sul valore globale delle vendite (-2,8%), percentuale compensata dall'incremento dell'export (+3,8%). Nel quadro di riferimento, la maggiore criticità è registrata dall'elettrodomestico, che continua però a reggere bene sul mercato estero, cosa che consente tanto a Indesit Company quanto a Ariston Thermo di rimanere anche per il 2012 in testa alla classifica delle imprese marchigiane, rispettivamente con 2,9 milioni di vendite e 1,3 (+2,1% e +5,9 sul 2011) seguite da Tod's (963 mila, +7,8%) e l'industria chimica Acraf (451 mila euro, +16,3%). Proprio il settore chimico e quello agroalimentare i più floridi. Segni questi che "malgrado la generale situazione di difficoltà, c'è un numero di imprese che negli ultimi anni hanno continuato ad ottenere ottime performance di crescita e di redditività", afferma il presiden-

**CALANO VENDITE
E REDDITIVITÀ
DELLE NOSTRE IMPRESE
MA LE LORO
PERFORMANCE SONO
LE MIGLIORI IN ITALIA**



Il pubblico degli imprenditori presenti ieri all'Istao

La classifica

Le migliori venti società della regione

► Ecco i nomi delle prime 20 società marchigiane del 2012 censite dalla Fondazione Aristide Merloni. La classifica delle imprese del territorio è stilata comparando sia i bilanci ordinari (ord) che quelli consolidati (con) per i gruppi imprenditoriali che quelli delle holding finanziarie (h). Invariati rispetto al 2011 i primi 4 posti, occupati da Indesit Company (con), Ariston Thermo (con), Tod's (con), Acraf (ord). Migliora di una posizione Elica (con), seguita da Biesse che scende di un gradino (con). Stazionarie Profilglass (ord), Fileni Simar

(ord), Fimag (h) e Poltrona Frau (con). Sale Cooperlat (con) che si scambia di posto con Bag (ord), Hb Boscarini (h), Esse Industrie di Scavolini (h). Salde al 13° e 14° posto come nel 2011 iGuzzini Illuminazione (con) e Imac (con). Diventa 14°, da 15°, Navigazione Montanari (ord), che scatta Scavolini (ord) al 15°. Stabile Renco (ord), mentre invertono la loro posizione rispetto al 2011, Teamsystem (ord) 17esima e Lube Holding (con) 18esima. Conferma la sua 19esima posizione Lube Industries (ord), mentre sale dal 22° al 20° posto Clementoni (con).

te della Fondazione Francesco Merloni, che, costretto a casa dall'influenza, affida le sue parole a una nota.

Ma lo scenario resta torvo. I dati provvisori sul primo semestre 2013 vedono un terzo delle imprese ridurre ancora le vendite e anche i big dichiarano per la fine dell'anno tassi di crescita molto contenuti, mai sopra il 10%. E non migliorano gli orizzonti guardando alla redditività, lo scorso anno il 60% delle imprese ha chiuso in negativo l'esercizio contro il 22% del 2010 e il 27% del 2011. Qualche dato positivo arriva dal censimento Istat 2011 che «evidenzia come i distretti marchigiani abbiano risultati negativi sì, ma migliori degli altri distretti d'Italia, del Nord Est, del Centro e del Sud», sottolinea Iacobucci.

Un meglio degli altri, che significa comunque la perdita dal 2001 al 2011 del 17% degli occupati, con il picco massimo nell'abbigliamento (-32,6%), mentre crescono del 18,2% i lavoratori del settore macchine. Elemento quest'ultimo che Iacobucci lega allo sviluppo del cluster della domotica, tra le linee industriali strategiche. Proprio i cluster, le reti produttive tra aziende, la strada per il futuro per il governatore Spacca. «Siamo la terza regione italiana per investimenti per la formazione di reti d'impresa» dice. «La strategia dell'aggregazione - prosegue - è quella vincente, come stanno dimostrando i dati della Germania. Le nostre piccole e medie imprese non possono essere abbandonate alle loro performance, ma essere messe nelle condizioni di entrare nei mercati in via di sviluppo e di uscire dalla crisi. Cluster, internazionalizzazione e innovazione sono le tre vie». Strategia supportata anche da Balloni che sottolinea come «l'eccessivo numero di piccole imprese e la scarsa propensione a collaborare è ciò che non fa crescere le aziende del territorio, che pure si difendono».

Agnese Carnevali

© RIPRODUZIONE RISERVATA